

Alessandro Plessi

Quando Vignola attraversava l'Ottocento

Enzo Cavani
Simona Plessi



Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna - Mario Menabue"

*A Cura di
Giampaolo Grandi*

SOMMARIO

Ricordiamo Plessi, il fondatore della “Città Pubblica”

Roberto Adani, Sindaco di Vignola pag. 9

Prefazione

Franco Rabitti, Presidente Banca CRV - Franco Crotali, Direttore Generale Banca CRV pag. 11

Presentazione

Massimo Bazzani, Presidente Gruppo Documentazione Vignolese “Mezaluna - Mario Menabue” pag. 13

Premessa

Gli Autori Enzo Cavani - Simona Plessi pag. 15

1848 - 1860

L'ingresso nella vita pubblica - la nomina a Podestà pag. 17

Le dimissioni pag. 20

Il colera pag. 21

Sindaco pag. 26

1860 - 1891

La Biblioteca pag. 31

Le Celebrazioni Muratoriane pag. 35

La Società Vignolese di Storia Patria e d'Arti Belle pag. 48

Le realizzazioni pag. 51

1891 - 1902

pag. 57

Gli interessi

pag. 61

La storia pag. 63

L'archeologia pag. 69

Il teatro pag. 72

La fotografia pag. 75

E altro pag. 77

Le idee

pag. 83

Gli anni finali

pag. 89

Sezione Documenti

Epistolario Plessi - Selmi (6 lettere a Francesco Selmi di Alessandro Plessi) pag. 97

Epistolario Plessi - Selmi (12 lettere di Francesco Selmi ad Alessandro Plessi) pag. 107

Alcune lettere scritte ad Alessandro Plessi da Arsenio Crespellani pag. 114

Relazione di A. Plessi sulla visita a Riccò come Delegato Comunale durante l'epidemia di colera pag. 119

“Lettera al Ch. Prof. Cav. Francesco Selmi intorno al Dott. Giuseppe Antonio Plessi vignolese” pag. 121

Introduzione, cenni biografici e note al “*De Vineolae Moderniori Statu*” di Domenico Belloj pag. 124

“Relazione delle spese occorse a celebrare il 2° centenario di L.A. Muratori 20 ottobre 1872” pag. 127

Allegato al Consuntivo 1872, anno delle Feste Muratoriane pag. 129

Relazione alla Società di Storia Patria e d'Arti Belle sulle “*Istorie Vignolesi*” pag. 130

Relazione tenuta il 26 settembre 1886 presso la Società di Storia Patria e d'Arti Belle pag. 131

Necrologio per Giambattista Bellucci, inviato al *Panaro Gazzetta di Modena* pag. 133

Discorso per la Festa dello Statuto (4 giugno 1865)		pag. 134
Discorso per l'inaugurazione dell'Asilo (5 giugno 1870)		pag. 135
Discorso per l'inaugurazione della Biblioteca (4 giugno 1871)		pag. 137
Discorso pronunciato in occasione delle Celebrazioni Muratoriane (20 ottobre 1872)		pag. 139
Discorso per la chiusura dell'Esposizione Mandamentale delle Feste Muratoriane		pag. 140
Discorso funebre per Francesco Selmi (15 agosto 1881)		pag. 141
Discorso per la consegna della medaglia d'argento conferita dal Governo Italiano alla Società Operaia di Vignola (1° giugno 1890)		pag. 143
Discorso commemorativo per Arsenio Crespellani (29 maggio 1904)		pag. 144
Dagli appunti di viaggio (1-28 novembre 1875)		pag. 146
Discorso di Eugenio Angiolini, pronunciato in occasione della commemorazione di Alessandro Plessi presso la Società di Storia Patria e d'Arti Belle (11 ottobre 1908)		pag. 153
Hanno scritto di lui		pag. 160

La famiglia Plessi	di Cesare Plessi	pag. 163
Alessandro Plessi: cronologia essenziale	di Cesare Plessi	pag. 166

APPENDICI

Vignola al tempo di Alessandro Plessi	di Maria Pia Corsini	pag. 171
L'economia vignolese nel XIX secolo	di Maria Giovanna Trenti	pag. 181
Le opere imperiture di Alessandro Plessi		pag. 189
L'Asilo di Viale Mazzini (l'Asilo "delle Suore")	di Gaetano Fiorani	pag. 191
La Biblioteca Comunale di Vignola	di Debora Dameri	pag. 192
La Banca CRV Cassa di Risparmio di Vignola	a cura Banca CRV	pag. 196

Presentazione

Non è cosa facile presentare Alessandro Plessi, a cent'anni dalla morte, alla comunità vignolese, perché a tutti sembra di conoscerlo già; è infatti una presenza costante nella vita pubblica del paese, a partire dalla prima metà dell'Ottocento. La complessità del personaggio non si può certo esaurire in un libro, troppe sono le iniziative a cui ha preso parte, come propugnatore o come coautore: basti pensare che fu l'ideatore, promotore e realizzatore dell'Asilo Infantile, della Cassa di Risparmio e della Biblioteca Comunale, attività che ancor oggi, dopo oltre un secolo, sono perfettamente funzionanti ed indispensabili per la nostra comunità. Sono poche le persone che possono vantarsi di avere realizzato nel corso della loro vita un'opera che resista per tanto tempo; il Plessi ne può vantare almeno tre!

Alessandro Plessi è la classica nobile figura del Risorgimento, tutta impegnata, con spirito di servizio, per il bene della propria cittadinanza e per la costruzione di una Patria comune per tutti gli italiani. I fautori del Risorgimento, e tra questi va annoverato sicuramente il Nostro, sono convinti che tocchi ai "migliori" (cioè coloro che possono permettersi di vivere, studiare, viaggiare, impegnarsi nella vita pubblica senza dover sottostare a massacranti lavori fisici) sobbarcarsi il grave onere di "fare gli italiani" una volta raggiunta l'Unità d'Italia. Povertà, analfabetismo, sfruttamento lavorativo di tutte le masse povere, compresi donne e bambini, e mortalità infantile sono sotto gli occhi di tutti nei primi decenni della nuova Italia unita. Tocca ai pochi che hanno le capacità intellettuali ed economiche prendere per mano le masse povere e portarle a condizioni di vita minime, od anche oltre, verso un forma iniziale di progresso.

È la visione "paternalistica" del Risorgimento che anima i nostri "Padri della Patria"; ma un paternalismo positivo: questi uomini vogliono realmente ed in modo assolutamente disinteressato aiutare le masse più sfortunate e si impegnano assiduamente a tal fine; è un paternalismo presente largamente negli uomini sia della Destra che della Sinistra "storica" e non ne sono esenti neppure molti dei primi dirigenti della nuova dottrina socialista che sta prendendo piede in tutta Europa.

Plessi, uomo del suo tempo, è forse il maggior esponente a Vignola di questa visione etica del Risorgimento. Sente su di sé la responsabilità di guidare il paese ed i suoi abitanti verso un progresso in cui tutti, anche le classi non abbienti, possano condurre una vita meno faticosa e misera ed in cui i giovani possano sperare di realizzare un'esistenza economicamente, ma soprattutto culturalmente, più appagante. È in quest'ottica che si fa promotore della realizzazione della Biblioteca pubblica Comunale, dell'Asilo Infantile e della Cassa di Risparmio, ma anche del Teatro, della Società Filarmonica, della Società di Mutuo Soccorso e della Società vignolese di Storia Patria e d'Arti Belle; è la Storia la sua grande passione, la storia italiana, ma soprattutto la storia di Vignola e del suo territorio.

Fra le tante attività intraprese dal Plessi nella sua lunga vita pubblica, molte delle quali, come abbiamo visto, portate a felice compimento, due sono state fonte

di sicura amarezza, poiché non hanno avuto l'esito da lui sperato. La prima, di carattere politico, è stata una lunga battaglia per riportare il territorio di Zenzano nell'ambito del Comune di Vignola, dopo che il Farini lo aveva aggregato nel 1859 a Savignano s.P. La seconda battaglia, non meno importante, Plessi la combatte per la realizzazione del "Pantheon" dei vigolesi illustri. L'idea è di arredare una cappella laterale della chiesa Parrocchiale di Vignola con le statue di Giacomo Barozzi e di Ludovico Antonio Muratori e affrescarne le pareti con i ritratti del Soli, del Cantelli, del Bernardoni e del Fontana. Ha già trovato le statue, il pittore-decoratore, parte dei fondi necessari e il parere non sfavorevole del Parroco. Purtroppo è la Curia di Modena che emette parere negativo, e così Vignola, ricca di storia e di cultura, rimane senza il luogo consacrato al ricordo dei suoi figli più illustri. È dura per il Plessi accettare il fatto che il "Pantheon" sia rimasto solo una bella idea, e in questo luogo ideale lui stesso, oggi, avrebbe senz'altro un posto d'onore a fianco di Barozzi, di Muratori e degli altri "grandi", che tanto onore hanno reso al nome della nostra città.

Sicuramente un libro del Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna-Mario Menabue" non è il Pantheon, ma è il nostro modo di rendergli onore e ripagarlo, in parte, per tutti quegli sforzi che ha fatto per la sua amata città, Vignola.

Un doveroso ringraziamento per questo libro, oltre agli operatori del Gruppo Mezaluna, che hanno curato gli aspetti tecnici dell'opera, a tutti coloro che hanno collaborato e - in modo particolare - agli Autori, Enzo Cavani e Simona Plessi, che hanno affrontato questo impegno con tanta passione e sono riusciti, con un linguaggio scorrevole e moderno, a rendere interessante e piacevole la trattazione di argomenti e documenti spesso scarni ed aridi per la loro stessa natura.

Ringraziamenti che vanno estesi anche a Maria Pia Corsini, Maria Giovanna Trenti, Cesare Plessi, Debora Dameri, Gaetano Fiorani per i loro interventi, alla famiglia Plessi, che ha messo a disposizione la vasta documentazione privata in suo possesso, a Giuliana Roli per la disponibilità e collaborazione nella consultazione dei documenti dell'Archivio Storico Comunale di Vignola.

Massimo Bazzani

Presidente del Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna - Mario Menabue"

Come sono silenziosi i passi dei giorni lontani.

È mattino. Alessandro Plessi cammina alla volta del Municipio, la barba, lunga e bianca, mossa da un vento sottile. È appena uscito di casa, in Via Cantelli, e in pochi minuti raggiungerà la Rocca, sede del Comune. Vediamo il movimento del capo quando saluta qualcuno, un uomo che solleva il cappello, una donna che sorride con discrezione, ma non udiamo i loro buongiorno, e neppure il rumore delle soles sul selciato.



1848-1860



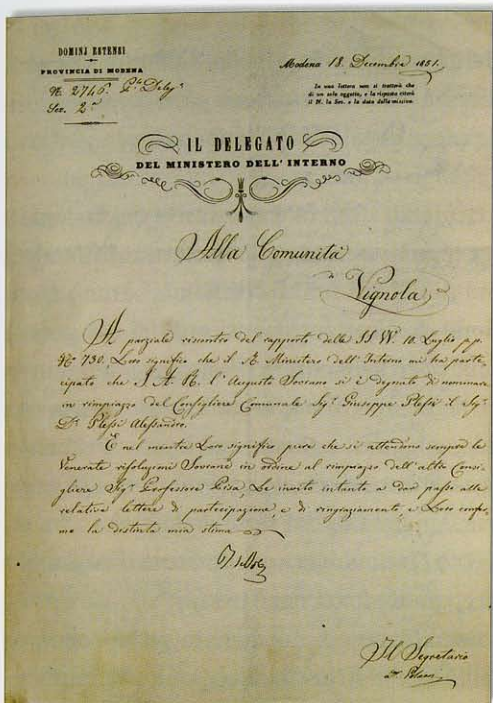
Fotografia della Rocca, a lungo sede del Comune, scattata da Alessandro Plessi, probabilmente dall'altana dell'abitazione in Via Cantelli (ora Via Bonesi). Le due immagini, ottenute con un apparecchio stereoscopico, se osservate con un apposito visore, si combinano e danno una riproduzione tridimensionale della scena originale.

Raccolta famiglia Plessi

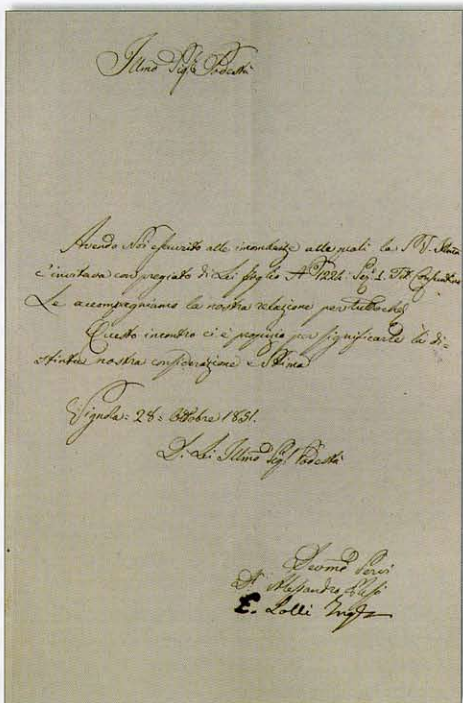
L'ingresso nella vita pubblica - La nomina a Podestà

La partecipazione di Alessandro Plessi alla vita pubblica ebbe inizio nel 1848, quando, appena ventiquattrenne, prese parte alla seduta del Consiglio Comunale del 21 novembre in sostituzione del padre Giuseppe¹.

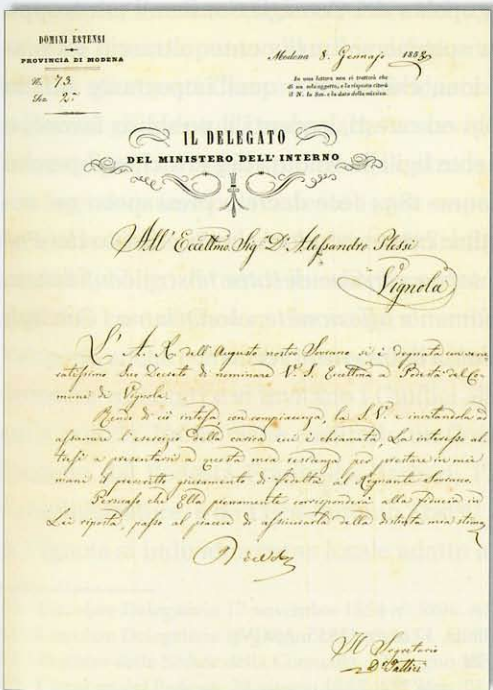
¹ Giuseppe Plessi (4 aprile 1784 - 29 marzo 1864), padre di Alessandro e Teresa, aveva sposato Erminia Rosa, figlia di Paolo Rosa, possidente, residente a Riomaldello di Levizzano, che fu membro del Consiglio Comunale di Vignola dal 1821 al 1826. Questi, negli anni 1823, 1824, 1825, delegò varie volte il genero a partecipare in sua vece alle sedute. G. Plessi venne poi nominato Consigliere nel 1826, e tale era ancora nel 1848, anno in cui, per motivi di salute, cominciò ad affidare al figlio Alessandro la delega a rappresentarlo.



1.



2.



3.

1. Nomina di A. Plessi a Consigliere Comunale (18 dicembre 1851). Nel dispaccio del Ministero dell'Interno è specificato che egli rimpiazza il padre Giuseppe. ASCVg
2. La lettera di presentazione della Relazione di bilancio relativa al 1851 firmata da Alessandro Plessi e da Emilio Lollo, Revisori dei Conti. ASCVg
3. La nomina di Alessandro Plessi a Podestà (8 gennaio 1853). Raccolta famiglia Plessi



1830 ca. Giuseppe ed Erminia Plessi, i genitori di Alessandro. Raccolta famiglia Plessi

Il colera

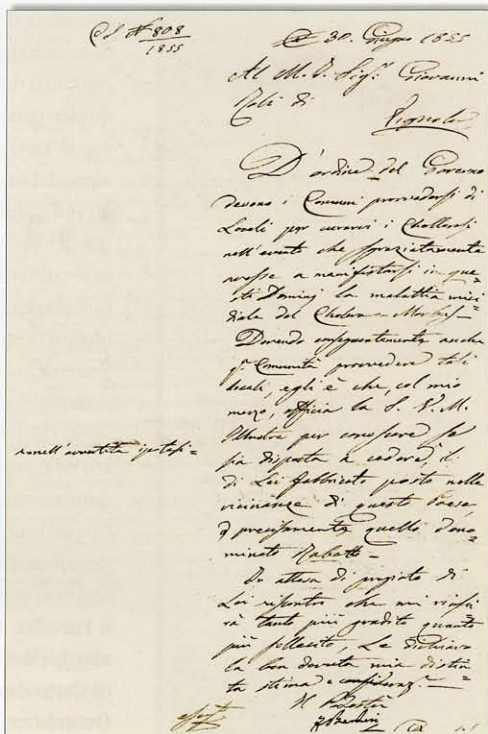
Durante il medesimo 1855 il territorio di Modena, come altre parti d'Italia, venne colpito da una grave epidemia di colera. Anche il Comune di Vignola, che al tempo comprendeva le sezioni di Campiglio, Savignano, Castelvetro, Solignano, Levizzano, Marano, Villabianca, Denzano, Ospitaletto, Festà e Riccò, fu coinvolto. Il 15 giugno 1855 un dispaccio del Regio Ministro dell'Interno avvertì la Comunità di Vignola dell'epidemia di *Cholera Morbus*, che dagli Stati limitrofi minacciava il Ducato Estense. Già nel novembre dell'anno precedente alcuni focolai della malattia avevano fatto temere il peggio e il Delegato Ministeriale aveva inviato alle Comunità una circolare in cui si dettavano disposizioni per affrontare il pericolo¹⁰.

Ora gli ordinamenti sono richiamati in vigore "affinché gli infelici che fossero disgraziatamente colpiti dal morbo non abbiano a mancare di quegli istantanei aiuti sia spirituali che temporali di cui abbisognano"¹¹.

Sono del 20 giugno le prime determinazioni della Giunta a riguardo, e nella seduta consiliare del 23 l'emergenza colera è il primo punto all'ordine del giorno¹². Vengono invitati gli Agenti Comunali a individuare i locali dove collocare gli eventuali ammalati, "a sorvegliare diligentemente per la maggior pulizia nelle strade e nelle case" e a segnalare immediatamente i casi sospetti. Sono inoltre invitate le farmacie locali a fare scorta dei medicinali necessari e si rammenta ai medici l'obbligo di "rendere indilatamente informata l'Autorità locale di qualsiasi caso di Cholera che avesse a manifestarsi".

Vengono anche coinvolti i parroci nell'arruolamento di infermieri e infermiere volontari e si invitano i Giudici alle Vettovaglie a sorvegliare sulla pulizia. Infine viene costituito un Consiglio Comunale di Sanità, formato dal Podestà Francesco Barberi, Presidente, da Emilio Loli, Amministratore, e da Luca Antonio Tosi¹³.

A Vignola si individua come locale adatto a ospedale un fabbricato, di



Il Podestà chiede a Giovanni Roli la disponibilità a cedere un fabbricato di sua proprietà, atto a essere adibito a ospedale. ASCVg

10 Circolare Delegatizia 17 novembre 1854 n° 5896. ASCVg

11 Circolare Delegatizia 15 giugno 1855 n° 2634. ASCVg

12 Registro delle Sedute della Comunità, 23 giugno 1855. ASCVg

13 Circolare del Podestà, 28 giugno 1855. ASCVg

A. Plessi
 Vignola 20 Luglio 1855
 Signor Delegato Straordinario
 Professor Dottor Gioachino Sereni
 Ministero dell'Interno
 Roma
 Con l'incarico di delegato straordinario Le ho
 l'onore di dirle che il Consiglio Comunale
 di Vignola, nel giorno 15 del corrente
 ha deliberato di sottoporre a quarantena
 tutti i mercanti che entrano nel paese
 e di chiudere i mercati.
 Resto con la massima stima
 e riverenza
 A. Plessi
 Segretario Comunale

A. Plessi
 Roma 20 Luglio 1855
 N. 919
 M. N. 1855
 28 Luglio 1855
 299
 Ho l'onore di dirle che il Consiglio
 Comunale di Vignola, nel giorno 15 del
 corrente ha deliberato di sottoporre a
 quarantena tutti i mercanti che entrano
 nel paese e di chiudere i mercati.
 Resto con la massima stima
 e riverenza
 A. Plessi
 Segretario Comunale

Alessandro Plessi, in qualità di membro dell'Ufficio di Soccorso di Vignola, firma la comunicazione al Consiglio di Sanità dell'avvenuta morte del signor Ferraresi Giuseppe, Segretario Comunale. ASCVg

La virulenza del morbo. È massimo il grado di mobilitazione delle istituzioni; il Comune di Vignola inoltra al Governo la richiesta dell' "abilitazione" a respingere coloro che provengono dalle aree contaminate e il permesso di chiudere i mercati. ASCVg

proprietà del signor Giovanni Roli, situato nelle vicinanze del paese e denominato *Rabetto*¹⁴.

Agli inizi del mese di luglio l'epidemia raggiunge Bazzano e il Priore di questo paese avverte la Comunità di Vignola, la quale l'8 luglio, insieme al Delegato Straordinario Professor Dottor Gioachino Sereni, inviato del Ministero dell'Interno, chiede al Governo di poter respingere gli individui provenienti dai luoghi infetti, di sottoporre a quarantena quelli che venissero da zone sospette di infezione e di sopprimere i mercati, come già è avvenuto a Modena e a Sassuolo. Si fissano "le più energiche misure atte ad impedire possibilmente l'introduzione in questo Comune del *Cholera Morbus*"¹⁵.

Sono istituiti gli Uffici di Soccorso per Vignola (comprendente anche Campiglio e Villabianca)¹⁶, Savignano, Marano (con Denzano), Castelvetro (insieme a Levizzano e Solignano) e Ospitaletto (con Festà e Riccò) ed è nominato il personale medico addetto a ogni ufficio. Vengono date norme precise per quanto riguarda gli ospedali, il lazzaretto, il servizio mortuario e i cimiteri, che devono avere una parte separata destinata esclusivamente ai cadaveri dei colerosi. Alla fine del mese di luglio si arriverà alla chiusura delle due porte del paese, la Pusterla e il Portello, affinché nessuno possa entrare in Vignola senza sottoporsi alle operazioni di disinfezione, che si effettuano nella bottega requisita di Carlo Zanettini, "posta all'ingresso maggiore del Capoluogo".

Quando nell'estate di quell'anno la malattia assunse carattere di particolare virulenza nel Comune di Vignola, furono mobilitate tutte le persone disponibili per far fronte alle necessità del caso.

In seguito ad una situazione di particolare gravità venutasi a creare nella frazione di Riccò¹⁷, ad Alessandro Plessi fu rivolta dalla Comuni-

14 Circolare del Podestà, 30 giugno 1855. ASCVg

15 Verbale di Giunta dell' 8 luglio 1855. ASCVg

16 Il Plessi è membro dell'Ufficio di Soccorso di Vignola.

17 Riccò faceva parte, insieme a Festà, dell'Ufficio di Soccorso di Ospitaletto; capo del servizio medico era il dottor Artemondo Degiacomi. La situazione degli abitanti del luogo era di grave indigenza, come fece presente in ripetute lettere indirizzate al Consiglio di Sanità di Vignola il parroco, Don Giovanni Placido Pagliaj, il quale, pur non avendo incarichi ufficiali, era particolarmente coinvolto nei soccorsi. Alla fine del mese di luglio la situazione divenne tragica: molti erano i morti, pochi gli abitanti del paese disponibili a prestare soccorso come infermieri o a svolgere il compito di becchini; e quelli che si facevano avanti avevano come sola motivazione una lauta ricompensa in denaro. Il parroco anticipò più volte i pagamenti, di cui poi chiedeva rimborso al Consiglio Comunale di Sanità. Questo causò malcontento nella autorità, sia di Vignola che del Ministero dell'Interno, che evidenziarono l'irregolarità della procedura. Tutto questo portò alla nomina di A. Plessi a Delegato Comunale in Riccò.

L'economia vignolese nel XIX secolo

Maria Giovanna Trenti

Tra la fine del 1700 ed il 1861, anno del primo censimento nazionale, la popolazione italiana era cresciuta di oltre il 30% raggiungendo i 22 milioni di abitanti, ma l'urbanizzazione era un fenomeno ancora molto lontano e si può dire, con le parole di un noto storico che *“nessuna città italiana conosceva gli ambienti borghesi ed operai delle città dell'Europa occidentale... nemmeno un quinto degli italiani risiedeva in centri superiori ai ventimila abitanti”* anche se *“esisteva un'armatura urbana relativamente fitta, e consolidata in comuni minori, nell'Italia settentrionale e centrale”*.

Di questa *“armatura”*, sovente lasciata dagli storici ai margini delle loro ricerche e delle loro analisi, ma fondamentale nel futuro sviluppo della nazione, faceva parte anche Vignola, che nel 1861 contava 3.238 abitanti, sparsi su tutta la non vasta superficie comunale, ed era capoluogo di un Mandamento, che comprendeva Marano (2.381), Savignano (1.848), Spilamberto (3.591) e Castelvetro (4.239) per un totale di 15.297 abitanti.

La storia sociale ed economica della nostra cittadina rappresenta quindi un *“caso esemplare”* di questa realtà provinciale spesso trascurata dell'Italia post-unitaria, ma è stato sin qui poco approfondito, avendo gli studiosi ovviamente privilegiato i periodi artisticamente e storicamente più caratterizzati, eppure in quel lasso di tempo, che va dagli ultimi decenni del governo ducale al nuovo secolo, a Vignola c'è grande fermento e ci sono personalità brillanti, capaci di geniali intuizioni per il futuro e di mantenere contatti ad alto livello con tutta l'Italia ed in qualche caso anche con gli altri paesi europei. Ne fa fede il rapido incremento demografico registrato tra il 1861 ed il 1901, che fu pari a circa il 50%, superiore a quello del Mandamento (44%), ma soprattutto più che doppio di quello di Provincia (21%) e Regione (22%).

Gli anni più spenti di Vignola avevano coinciso semmai con la prima metà del XIX secolo, subito dopo la cessazione del feudo Boncompagni (1796): le lotte risorgimentali e la successiva unità d'Italia se non furono la panacea che dipingono, con un pizzico di partigianeria, gli storici locali, tutti convinti assertori di quell'ideologia, fu senza dubbio una scossa vitale alla società un po' ingessata e retrograda del Ducato di Modena, figlia non tanto di una volontà repressiva - i toni cupi con cui vengono abitualmente tratteggiati nei manuali di storia gli ultimi duchi di Modena andrebbero rivisti in chiave più obiettiva - quanto di un paternalismo, che aveva fatto il suo tempo in un'Europa ormai in piena rivoluzione industriale e che correva ad una velocità di sviluppo impensabile per i nostri territori.

Il definitivo venire meno della complessa costruzione feudale, che peraltro aveva già subito pesanti spallate da parte degli stessi Estensi nel Settecento, aveva spezzato equilibri secolari: il Marchese Boncompagni, che per oltre duecento anni era stato, nel bene e nel male, il punto di riferimento dei cittadini, spesso tra contrasti anche aspri, era ormai solamente un grande proprietario terriero, sempre più lontano e distante, che interagiva con il territorio tramite un agente, il cui campo d'azione era però circoscritto all'ambito economico.



Due pendant di gusto ottocentesco: vedute di Vignola e Savignano inquadrare tra finte rovine.